

Giustizia, il testo sbarca in Aula È un test per la maggioranza

Il tentativo di non alzare i toni. Il vicepresidente del Csm: sulle intercettazioni serve equilibrio

ROMA Nelle parole degli esponenti di governo e maggioranza si legge il tentativo del centrodestra di mantenere la rotta, ma senza esasperare ulteriormente i toni, sulla riforma della giustizia. Dopo l'approvazione del ddl in Consiglio dei ministri giovedì, già oggi, prevede il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, ci sarà la «bollinatura». E domani l'invio alla Camera, dove avverrà il primo test per il governo.

«Non si può avere una giustizia così lenta che diventa giustizia negata e si deve limitare il circuito della gogna. Dobbiamo tutelare la vita delle persone, bene fragile», è l'appello di Anna Maria Bernini, ministra forzista. «La riforma della giustizia messa in campo dal ministro nasce dal principio liberale di garanzia per i cittadini — sostiene Nicola Calandrini, senatore di Fdi — ed elimina abusi. È una riforma coraggiosa e necessaria». E Tommaso Foti, capogruppo di Fdi alla Camera, al Tg1 dice che «mentre Schlein e Conte aizzano le piazze il governo Meloni è al lavoro per dare agli italiani una giustizia giusta, con eque garanzie e senza volontà di sconto alcuno». Correzioni nell'iter parlamentare? Maria Carolina Varchi, deputata dello stesso partito, non lo esclude: «È possibile che ci saranno delle modifiche, ma non sostanziali. La giustizia è uno dei segmenti dell'attività di governo su cui gli italiani nutrono grandi aspettative e questo ddl è solo il primo passo».

Gli alleati sostengono la posizione. «La riforma si deve

fare», dice Maurizio Lupi, leader di Noi moderati, che poi si appella alle opposizioni: «Ci si confronti nel merito evitando polemiche strumentali e corporative. La segretaria del Pd, Elly Schlein, ascolti i suoi sindaci sull'abrogazione dell'abuso di ufficio». Anche dalla Lega si auspica che la discussione della riforma non prenda il via sotto un fuoco di sbarramento: «Il lavoro che si sta facendo sulla giustizia — dice Nicola Ottaviani, deputato del Carroccio — è finalizzato a realizzare l'effettivo equilibrio dei poteri sovrani, così come previsto dalla Costituzione».

L'altro fronte, però, forse quello più temuto, è con la magistratura. Dopo le critiche severe dell'Anm e le repliche del Guardasigilli («Quelle del sindacato dei magistrati sono interferenze, il nostro interlocutore è il Csm»), interviene il vicepresidente dell'organismo di autogoverno delle toghe: Fabio Pinelli, avvocato, indicato nel Consiglio superiore della magistratura dalla Lega. «Il disegno di legge sulla giustizia non è stato ancora depositato, non possiamo parlare di qualcosa che ancora non è norma. Un'interlocuzione col ministero, sul punto, non c'è stata, ma è frequente su altri temi». Sulle intercettazioni, Pinelli aggiunge che «serve equilibrio tra diritto di cronaca e libertà espressione» tenendo in conto «la tutela della reputazione». Infine una stiletta: «Il giudice non solo deve essere ma deve anche apparire terzo».

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

